

Orrore e ironia nei racconti di Robert Graves

Streghe casalinghe

di EDOARDO SANT'ELIA

Robert Graves

Un Brindisi per Ava Gardner
Theoria - pagg. 127 - lire 8mila

SPESSO nella produzione meno conosciuta di uno scrittore si rintracciano luoghi e temi più distesamente sfruttati nelle opere maggiori; nel caso di Robert Graves, i cui racconti, sotto il titolo «Un brindisi per Ava Gardner», Theoria pubblica ora in prima edizione italiana, si può parlare di una coincidenza e assieme d'un rovesciamento di temi. Graves, poeta raffinato, critico severo, autore di numerosi romanzi storici, è soprattutto noto, anche da noi, per i suoi testi sulla mitologia greca ed ebraica, che nella migliore tradizione della saggistica anglosassone coniugano, con semplicità, erudizione e divulgazione. In questi inediti racconti brevi, la medesima chiarezza espositiva è al servizio di una diversa mitologia, palpabile, ingannevole, inquietante.

Con tocco leggero, con sorniona verve, Graves cala l'orrore nel quotidiano, lo situa dietro l'angolo, lo sminuzza, ci scherza su, ma senza banalizzarlo, rispettandone il nocciolo oscuro. Si veda l'intervista che un giovane laureando in filosofia, con una tesi sulla Magologia contemporanea, riesce a strappare ad una pacifica strega impegnata nella spesa: tra un tappa in salumeria e una sosta dal fruttivendolo, i due discutono dei riti satanici, dei numeri fortunati, di Hitler e di Napoleone che finirono male per aver dato fastidio ad un paio di maghe, della televisione che produce incantesimi di bassa lega, il tutto senza alcuna ironia volontaria ma con frettolosa professionale serietà. Oppure si veda il racconto

sui negri Whitaker: i personaggi, tra cui il narratore, sono ossessionati dalla medesima visione, quella d'un uomo «... dall'età indefinibile, la pelle lustra e bianca, gli occhi mongoloidi dall'espressione idiota; aveva due canini ritorti, il mento sfuggente e portava una bombetta schiacciata bassa sulla fronte». Quest'incubo ipnotico si scioglie, o così sembra, in una tranquilla riunione tra amici: ne vien fuori una fosca patetica storia di pirateria, di schiavismo, di intere tribù trapiantate dall'Africa e abbandonate al loro destino nelle paludi del Missisipi, di uomini affetti da una strana malattia, senza ghiandole sudoripare, sradicati e vinti. Ma se la scienza sembra smagare gli incubi, riducendoli a casi tutt'al più degni di classificazione medica, in realtà l'inquietudine persiste: e sono lì a testimoniare i sentimenti dei personaggi, i loro impulsi, le astute digressioni narrative, ed anche lo scioglimento finale, immediatamente accettato come un buon farmaco, che soppesce i dubbi

ma non li cancella.

Altro terreno di confronto col magico è quello della stupidità. Così, gli scrupolosi ottusi burocrati bollano carte su carte, impediscono l'importazione e poi condannano ad una pena esemplare il ladro di una bicicletta che finisce per assurgere all'incognuo rango di totem, di feticcio sacro. Così, l'insegnante frustrato applicando una rigorosa brutalità, fisica e psichica, ricaccia nella comune mediocrità il ragazzo «visitato» da illuminazioni matematiche che gli permettono di risolvere i problemi saltando i normali processi logici. E, infine, c'è ancora spazio per un elegante ricamo su quella che oggi giorno è la più diffusa forma di mitologia: il divismo.

Nel racconto che dà il titolo al libro, «Un brindisi per Ava Gardner», l'apparizione dell'attrice ha il carisma d'un evento miracoloso. Siamo nell'isola di Maiorca dove Graves visse alcune decine di anni; due cognati, diversissimi per stile di vita, mentalità e convinzioni politiche, si ritrovano a gestire una fabbrica mal ridotta che naturalmente, a causa dei loro dissidi, procede di male in peggio; a nulla valgono le autorevoli pressioni della banca, della chiesa, l'interessamento dei familiari, l'assunzione di un apposito mediatore; sarà una grande, conturbante fotografia con dedica, «All'eroico colonnello Don Hilario Tortugas y Postres co la più fervida ammirazione di Ava Gardner», a far precipitare positivamente la situazione. Ed a Graves, ironico divulgatore e indagatore di miti, nonché amico personale dell'attrice, non resta che alzare il calice, unendosi al comune brindisi in onore di Ava Gardner.